

# Pane e solidarietà, il menù di Ferragosto

*Mense e servizi per i poveri attivi anche oggi  
Attesi italiani e stranieri, clochard e rifugiati*

**Aperti come sempre l'Opera e i Fratelli di San Francesco: in totale quasi 4mila pasti. Alla Cardinal Ferrari altri 150 ospiti, oltre ai 220 «carissimi». Casa della Carità fa festa con i profughi all'oratorio di Bruzzano. E 95 famiglie aderiscono ad «Aggiungi un posto a tavola»**

**LORENZO ROSOLI**

**L**a povertà non va in ferie. La solidarietà nemmeno. Così, anche a Ferragosto, mense e opere aprono le porte per accogliere chi fa più fatica. E aprono le porte anche le famiglie: 95 quelle che fra Milano e provincia hanno aderito all'iniziativa «Aggiungi un posto a tavola» e che oggi ospitano a pranzo, a casa propria, profughi, ad esempio dall'Eritrea, ma anche clochard italiani. L'iniziativa, promossa da Caritas Ambrosiana e Osservatorio di Milano, diventerà un libro con le testimonianze delle famiglie, che si intende poi offrire in dono a papa Francesco. Far sentire a casa chi una casa non l'ha più o vive da solo e in povertà, è lo stile che anima tutte le iniziative che oggi si svolgono nei "santuari" milanesi della solidarietà. Com'è all'Opera Cardinal Ferrari, col «grande pranzo solidale» di Ferragosto. Ci saranno, come ogni giorno, i 220 «carissimi», come il beato cardinale chiamava le persone assistite dall'opera. E ci saranno altre 100-150 persone, non tutte indigenti, magari amiche dei «carissimi» che hanno deciso di trascorrere l'Assunta in questo centro diurno che, ogni anno, serve 81mila pasti. Alle 11 l'accoglienza, alle 12 la Messa, alle 13 il pranzo, con un menù speciale. Ma sempre rispettoso dei differenti precetti alimentari (quaranta «carissimi» sono stranieri). Attesi gli assessori comunali Tajani e Majorino. Porte aperte, come ogni giorno, alla mensa di via Saponaro dei Fratelli di San Francesco, al Gratosoglio. «Fra pranzo e cena contiamo di

preparare 1.500 pasti e sarà un menù più ricco del consueto – anticipa Silvia Furiosi, responsabile della segreteria generale –. E a pranzo ci sarà anche padre Clemente Moriggi, che di solito arriva a sera. Nel 2014 abbiamo cucinato un milione e 842mila pasti, non solo per gli ospiti di via Saponaro ma per tutte le nostre strutture d'accoglienza, dove in un anno siamo arrivati a ospitare 4.160 persone fra italiani e stranieri, senza dimora, richiedenti asilo, minori abbandonati. Quest'estate, in particolare nei fine settimana, abbiamo visto crescere la presenza di famiglie, anche del Gratosoglio. Sono tempi di crisi, fatica, malessere, dove con la solidarietà vissuta quotidianamente – e grazie anche ai nostri 450 volontari – preveniamo il rischio di "guerre fra poveri"».

Attiva, come ogni giorno, anche la mensa dell'Opera San Francesco. «Non abbiamo programmato iniziative particolari, ma il fatto stesso di essere aperti nella città semideserta è un segno di attenzione e accoglienza – afferma padre Maurizio Annoni, responsabile dell'Opera –. Vogliamo far sentire meno sole persone che oggi lo sono più del solito, vogliamo far respirare fraternità. Contiamo di avere 1.200-1.300 persone a pranzo e circa mille a cena. Fra le prime anche i 150 profughi eritrei che per il pranzo da alcuni vengono da noi». Quasi 870mila i pasti distribuiti nel 2014.

Casa della Carità vivrà il tradizionale pranzo di Ferragosto non nella sede di via Brambilla ma all'oratorio di Bruzzano, che dal 24 luglio accoglie una novantina di profughi. A far festa con loro, gli anziani che frequentano Casa della Carità, alcuni abitanti della zona 2 seguiti dal progetto «Scegliere insieme la strada di casa», i volontari, gli operatori e il presidente della Fondazione, don Virginio Colmegna, oltre agli assessori Granelli e Bisconti. Spazio anche a musica, danze e teatro, con alcuni musicisti rom e con Massimo De Vita a offrire alcuni passi dell'ultimo spettacolo del Teatro Officina «L'ultima Cena: la cena degli ultimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



